

# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

33.2015

ADOLF M. HAKKERT EDITORE



Direzione

VITTORIO CITTI  
PAOLO MASTANDREA  
ENRICO MEDDA

---

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

---

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

---

### **LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica**

<http://www.lexisonline.eu/>  
[info@lexisonline.eu](mailto:info@lexisonline.eu), [infolexisonline@gmail.com](mailto:infolexisonline@gmail.com)

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia  
Dipartimento di Studi Umanistici  
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D  
I-30123 Venezia

Vittorio Citti                    [vittorio.citti@gmail.it](mailto:vittorio.citti@gmail.it)

Paolo Mastandrea            [mast@unive.it](mailto:mast@unive.it)

Enrico Medda                 [enrico.medda@unipi.it](mailto:enrico.medda@unipi.it)

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Dipartimento di Studi Umanistici (Università degli Studi di Salerno)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823

ISBN 978-90-256-1300-6

**Lexis**, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

**Lexis** figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È inoltre censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

**Informazioni per i contributori:** gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia inviata ai referees).

#### **Revisori anni 2013-2014:**

Gianfranco Agosti	Marco Fernandelli	Camillo Neri
Guido Avezzù	Franco Ferrari	Gianfranco Nieddu
Emmanuela Bakola	Patrick J. Finglass	Salvatore Nicosia
Michele Bandini	Alessandro Franzoi	Stefano Novelli
Giuseppina Basta Donzelli	Ornella Fuoco	Maria Pia Pattoni
Luigi Battezzato	Valentina Garulli	Giorgio Piras
Franco Bertolini	Alex Garvie	Antonio Pistellato
Federico Boschetti	Gianfranco Gianotti	Renata Raccanelli
Tiziana Brolli	Massimo Gioseffi	Giovanni Ravenna
Alfredo Buonopane	Wolfgang Hübner	Ferruccio Franco Repellini
Claude Calame	Alessandro Iannucci	Antonio Rigo
Fabrizio Cambi	Mario Infelise	Wolfgang Rösler
Alberto Camerotto	Walter Lapini	Alessandro Russo
Caterina Carpinato	Liana Lomiento	Stefania Santelia
Alberto Cavarzere	Giuseppina Magnaldi	Paolo Scattolin
Ettore Cingano	Giacomo Mancuso	Antonio Stramaglia
Vittorio Citti	Chiara Martinelli	Vinicio Tammaro
Silvia Condorelli	Stefano Maso	Andrea Tessier
Roger Dawe	Paolo Mastandrea	Renzo Tosi
Rita Degl'Innocenti Pierini	Giuseppe Mastromarco	Piero Totaro
Paul Demont	Enrico Medda	Alfonso Traina
Stefania De Vido	Elena Merli	Mario Vegetti
Riccardo Di Donato	Francesca Mestre	Giuseppe Zanetto
Rosalba Dimundo	Luca Mondin	Stefano Zivec
Lowell Edmunds	Patrizia Mureddu	
Marco Ercoles	Simonetta Nannini	

# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

## SOMMARIO

### ARTICOLI

Patrick J. Finglass, <i>Martin Litchfield West, OM, FBA</i> .....	1
Vittorio Citti, <i>Carles Miralles, filologo e poeta</i> .....	5
Marion Lamé – Giulia Sarrullo et al., <i>Technology &amp; Tradition: A Synergic Approach to Deciphering, Analyzing and Annotating Epigraphic Writings</i> .....	9
Pietro Verzina, <i>Le ‘Horai’ in ‘Cypria’ fr. 4 Bernabé</i> .....	31
Patrizia Mureddu, <i>Quando l’epos diventa maniera: lo ‘Scudo di Eracle’ pseudo-esiodo</i> .....	57
Felice Stama, <i>Il riscatto del corpo di Ettore: una rivisitazione ‘mercantesca’ in Eschilo</i> .....	71
Anna Caramico, <i>Ψυχῆς εὐτλήμονι δόξη: esegesi del v. 28 dei ‘Persiani’ di Eschilo</i> .....	80
Carles Miralles (†), <i>Quattro note alle ‘Supplici’ di Eschilo: vv. 176-523, 291-323, 249, 346</i> .....	92
Liana Lomiento, <i>Eschilo ‘Supplici’ 825-910. Testo, colometria e osservazioni sulla struttura strofica</i> .....	109
Carles Garriga, <i>‘Le droit se déplace’: Paul Mazon e Aesch. ‘Ch.’ 308</i> .....	127
Andrea Taddei, <i>Ifigenia e il Coro nella ‘Ifigenia tra i Tauri’. Destini rituali incrociati</i> .....	150
Pascale Brillet-Dubois, <i>A Competition of ‘choregoi’ in Euripides’ ‘Trojan Women’. Dramatic Structure and Intertextuality</i> .....	168
Stefano Novelli, <i>Nota a Eur. ‘Tro.’ 361</i> .....	181
Valeria Melis, <i>Eur. ‘Hel.’ 286: un nuovo contributo esegetico</i> .....	183
Francesco Lupi, <i>Alcune congetture inedite di L.C. Valckenaer e J. Pierson sui frammenti dei tragici greci</i> .....	195
Adele Teresa Cozzoli, <i>Un dialogo tra poeti: Apollonio Rodio e Teocrito</i> .....	218
Silvio Bär, <i>What’s in a μή? On a Polysemous Negative in Call. ‘Aet.’ fr. 1.25</i> .....	241
Matteo Massaro, <i>‘Operis labor’: la questione critico-esegetica di Plaut. ‘Amph.’ 170 e lo sfogo di uno schiavo</i> .....	245
Emanuele Santamato, <i>Imitare per comunicare: Coriolano e Romolo in Dionigi di Alicarnasso</i> ..	254
Giovanna Longo, <i>Ecfrasi e declamazioni ‘sbagliate’: Pseudo-Dionigi di Alicarnasso ‘Sugli errori che si commettono nelle declamazioni’ 17</i> .....	282
Alessia Bonadeo, <i>Sulle tracce di un’incipiente riflessione metapoetica: l’elegia 1.2 di Properzio</i> .....	301
Rosalba Dimundo, <i>L’episodio di Semele nelle ‘Metamorfofi’ di Ovidio: una proposta di lettura</i> ..	320
Suzanne Saïd, <i>Athens as a City Setting in the Athenian ‘Lives’</i> .....	342
Lucia Pasetti, <i>L’arte di ingiuriare: stilistica e retorica dell’insulto in Apuleio</i> .....	363
Morena Deriu, <i>‘Prosimetrum’, impresa e personaggi satirici nei ‘Contemplantes’ di Luciano di Samosata</i> .....	400
Fabio Vettorello, <i>I ‘Saturnalia’ di Luciano. Struttura e contesti</i> .....	417
Francesca Romana Nocchi, <i>‘Divertissements’ dotti e inimicizie virtuali: il ‘lusus in nomine’ negli ‘Epigrammata Bobiensia’</i> .....	432

Silvia Arrigoni, <i>Per una rassegna di 'hemistichia' e 'uersus' enniani nel commento di Servio a Virgilio</i> .....	453
Alice Franceschini, <i>Lessico e motivi tradizionali in un epigramma cristiano</i> .....	477
Thomas Reiser, <i>Lexical Notes To Francesco Colonna's 'Hypnerotomachia Poliphili' (1499) – Cruces, Contradictions, Contributions</i> .....	490

#### RECENSIONI

Giulio Colesanti – Manuela Giordano (ed. by), <i>Submerged Literature in Ancient Greek Culture. An Introduction</i> (L. Carrara) .....	527
Luisa Andreatta, <i>Il verso docmiaco. Fonti e interpretazioni</i> (E. Cerbo) .....	532
Marcel Andrew Widzisz, <i>Chronos on the Threshold. Time, Ritual, and Agency in the 'Oresteia'</i> (C. Lucci) .....	536
<i>L'indovino Poliido. Eschilo, 'Le Cretesi'. Sofocle, 'Manteis'. Euripide, 'Poliido'</i> , edizione a c. di Laura Carrara (L. Ozbek) .....	549
Eric Csapo – Hans Rupprecht Goette – J. Richard Green – Peter Wilson (ed. by), <i>Greek Theatre in the Fourth Century B.C.</i> (A. Candio) .....	557
Marta F. Di Bari, <i>Scene finali di Aristofane. 'Cavalieri' 'Nuvole' 'Tesmoforiazuse'</i> (M. Napolitano) .....	559
Carlotta Capuccino, <i>ΑΡΧΗ ΛΟΓΟΥ: Sui proemi platonici e il loro significato filosofico, presentazione di Mario Vegetti</i> (S. Nannini) .....	568
William den Hollander, <i>Flavius Josephus, the Emperors and the City of Rome</i> (A. Pistellato) ...	577
Francesca Mestre, <i>Three Centuries of Greek Culture under the Roman Empire. 'Homo Romanus Graeca Oratione'</i> (D. Campanile) .....	582
<i>Carmina Latina Epigraphica Africarum provinciarum post Buechelerianam collectionem editam reperta cognita (CLEAfr)</i> , collegit, praefatus est, edidit, commentariolo instruxit Paulus Cugusi adiuvante Maria Theresia Sblendorio Cugusi (A. Pistellato) .....	587
Salvatore Cerasuolo – Maria Luisa Chirico – Serena Cannavale – Cristina Pepe – Natale Rampazzo (a c. di), <i>La tradizione classica e l'Unità d'Italia</i> (C. Franco) .....	592
William Marx, <i>La tomba di Edipo. Per una tragedia senza tragico</i> , traduzione di Antonella Candio (M. Natale) .....	594

## Carles Miralles, filologo e poeta

Era il maggio odoroso del 1998, a Cagliari stavamo discutendo il primo dei nostri congressi sul testo di Eschilo, e in una mattina, insieme ad alcuni colleghi inglesi, stavo conversando attendendo l'ora dell'inizio della seduta. Eravamo sulla collina che sovrasta la facoltà, e di fronte a noi il Golfo degli Angeli si apriva in tutta la sua luce. Uno di essi mi chiese: perché avevamo invitato Miralles? Io gli risposi d'istinto, senza riflettere più di tanto: «perché è un poeta». Non so se il collega sia rimasto convinto della mia risposta, ma io la ricordo ora come se fosse allora, e sono convinto più che mai di aver dato una risposta assolutamente giusta.

Qualche tempo più tardi Bruno Gentili accettò il mio invito a un seminario che avevamo organizzato a Trento, e dopo cena riprese il progetto, che anni prima, su un suggerimento di Scevola Mariotti, gli avevo presentato, per una nuova edizione del testo di Eschilo, che recuperasse in parte il testo manoscritto e rinunciasse a molte delle audaci congetture che lo affliggevano. Fui lieto del suo consenso; dopo qualche mese di riflessione andai a trovarlo a Roma e gli proposi la lista dei curatori della nuova edizione, di cui mi fece presentare il progetto in una riunione del Comitato per l'edizione nazionale dei testi latini e greci dell'Accademia dei Lincei, da lui presieduto. Per me scelsi le *Supplici*, e indicai come mio collaboratore per quest'opera proprio Miralles. Lo avevo conosciuto a Bologna, dove lo aveva invitato Enzo Degani, poi era stato mio ospite come professore a contratto a Venezia, dove avevo iniziato il mio insegnamento universitario, ed ebbi modo di conoscere la sua straordinaria vivacità intellettuale e il suo modo di affrontare i poeti greci. Ammirai la sua capacità di approfondire il valore delle parole nei testi che commentava, e di far scaturire da essi profondità inattese, che illuminavano da un punto tutta la struttura dei componimenti, e capii meglio questa sua capacità di apprezzare alcuni termini che diventavano improvvisamente il centro di tutto il discorso poetico. Quando seppi che aveva composto poesie sue in catalano immaginai che questa attività gli avesse consentito questa capacità di reinventare un testo intorno a una parola, e di riscoprire da quella parola il senso della vita di colui che l'aveva scritta, reinterpretandola in funzione delle sofferenze e delle speranze dell'uomo di oggi, in funzione delle proprie esperienze e di quelle dei propri contemporanei. Poi lui mi regalò un suo volume di poesie, che leggevo con grande fatica e ritornando a lungo su una frase, e cominciai a capire come Carles poteva realizzare quel gioco di grande artefice della lingua.

Per questo ho voluto che Carles fosse il mio partner nell'edizione delle *Supplici*, e fui felice quando lui accettò immediatamente. Ci siamo divisi il lavoro: a me è toccata la *constitutio textus*, l'apparato critico e il commento relativo a queste parti, oltre alla traduzione, a lui l'introduzione e il commento esegetico; Liana Lomiento si sarebbe occupata della metrica. Da allora sono passati otto anni: ci incontravamo da varie parti, ma soprattutto a Barcelona, e forse questo mi ha consentito di capire qualcosa del suo essere catalano e del flusso sottile ma fortissimo che legava lui alla sua città e alla sua terra, e in particolare agli uomini che negli anni del primo Novecento avevano fondato la moderna cultura catalana nell'ambito di una rinascenza dello spirito classico, greco forse più che latino. L'identità storica della Catalunya di

oggi, per Carles, si riconosceva nell'attività di uomini come Maragall, Bosch i Gimpera e Nicolau d'Olwer, persone che ho intravisto dalle conversazioni con lui, e soprattutto del grande ellenista e poeta Carles Riba, antifranchista militante ed esule in Francia negli anni della seconda guerra mondiale, cui Carles ha dedicato pagine splendide, che illustrano la sua opera scientifica e civile, sentendosi particolarmente vicino a lui nella lotta per la libertà e nell'espressione dei valori della tradizione classica che in quella grande età sono stati ricreati e hanno costituito gran parte della coscienza della gente catalana, di quel senso della solidarietà tra persone partecipi di una comunità unitaria di valori che li lega al di là delle differenze sociali e culturali. Tutto questo ho sentito aggirandomi in compagnia di Carles e dei suoi allievi, e poi da solo, per le stradine del centro di Barcelona che ricordano la gloria dell'antica città comitale e regale, e la fierezza con cui quella gente ha fatto poi della lingua e delle tradizioni catalane la bandiera per la lotta contro il franchismo e ogni forma di autoritarismo e di repressione, una bandiera che non è stata ancora ammainata. Questo fondo di valori ispirava a Carles il suo modo peculiare di interpretare la civiltà classica e la sua poesia, come la sua esperienza di artefice della parola e dei suoi molti significati, e degli echi che da una parte all'altra di un testo lungo si richiamano e consentono di riscoprire il senso di espressioni che il poeta ha forse intenzionalmente oscurato per obbligare il pubblico a riflettere sui suoi sentimenti e sulle sue idee, in una dizione complessa e ricca di spessore. Così la lettura dei contrasti, *νείκη*, tra Zeus ed Hera per i molti tradimenti del dio, al v. 298 delle *Supplici*, *νείκη* che «rappresentano disamore tra marito e moglie, privazione del letto e del coito fino a che il problema che li ha originati non sia risolto» (cito da un contributo di Carles che figura in questo stesso numero di Lexis: *infra* p. 95) ci ha portato a rivalutare la lezione *οὐρανονείκου* 'la sposa che sfida il cielo', detto di Hera nell'unico codice Laurenziano 32.9 contro *οὐρανόνικου* 'la sposa che trionfa del cielo' congettura di un anonimo della fine del XVI secolo che è stata adottata in tutte le edizioni più recenti, da West a Sommerstein a Bowen, al v. 164 delle *Supplici*, congettura forse antica, perché appoggiata su uno scolio, ma a nostro avviso inferiore. In questo caso la lezione del manoscritto è coerente con il mito di Io e con le preghiere di coloro che da lei discendono e con la sua vicenda si identificano: nel caso degli amori di Io e di Zeus Hera ha sfidato la volontà di Zeus perseguitando l'amante del dio, ma non ha trionfato sul cielo, tanto che le persecuzioni della dea non hanno prevalso ed Epafo è divenuto re e capostipite di una discendenza regale, e sul modello della loro antenata le discendenti di Io sperano che il dio le protegga e le salvi dal matrimonio forzato con i cugini. Se per il grande Bentley *ratio et res ipsa* avevano maggior autorità di cento codici, in questo caso, contro i suoi eredi, proprio la *res ipsa* garantisce l'autorità dell'unico codice.

Ma nell'interpretazione delle *Supplici* sta il contributo più sostanzioso di Carles allo studio di questo testo complesso. È opinione diffusa che le Danaidi siano misandre: quando nella *parodos* si vedono queste isteriche (e graziose per giunta, glie lo fa notare il padre, che per mettere al mondo cinquanta figlie doveva aver avuto a che fare che un bel po' di donne) che pregano Artemis, 'Tu dea vergine, salva noi vergini' (vv. 149 s.) ci chiediamo se doveva salvarle dalla schiavitù o dall'annegamento nel mare in tempesta, o da quale flagello. Doveva salvarle dal matrimonio; del resto dopo il libro di Garvie del '69 non restano molti dubbi sulla

loro misandria, anche se nel 1980 Friis Johansen e Whittle ne espongono diligentemente gli argomenti ma poi ritornano a sostenere che le Danaidi erano ‘sessualmente normali’ e che rifiutavano il matrimonio endogamico. Ma Carles ha scoperto, almeno mi sembra, e nel suo commento esegetico ha illustrato con puntualità, che l’atteggiamento di arroganza delle Danaidi compare già nelle loro suppliche nella parodos, quando ‘si appropriano di Zeus’, cioè pretendono che, indipendentemente da tutto, il dio sia obbligato ad aiutarle nelle loro pretese, per il fatto che discendono da Io, e minacciano di impiccarsi se non otterranno soccorso, stringendo i rami che indicano la loro qualità di supplici come se fossero pugnali (σὺν τοῖσδ’ ἰκετῶν ἐγγχειριδίαις, v. 22), ma meglio nell’episodio seguente, quando ricordano con arroganza quelli che credono siano i loro diritti, e rinnovano la minaccia di impiccarsi, stavolta alle statue degli dèi protettori della città per contaminarle con la loro morte, ricattando in questo modo il re di Argo. Lo stesso padre le aveva avvertite chiaramente, affermando che ‘non è opportuno che i più deboli parlino con arroganza’ (θρασυστομεῖν γὰρ οὐ πρόπει τοὺς ἥσσονας, v. 203). E, nel commento al primo episodio, «l’insistenza di Danao sul φροεῖν rende evidente, dal suo punto di vista, l’improprietà del comportamento che le figlie hanno tenuto nella parodo: il suo discorso mira a “correggerne” le parole, traducendole in termini di saggezza e moderazione [...] come la considerazione passa attraverso lo sguardo, di chi guarda e di chi è guardato, così il φροεῖν cui Danao invita le figlie riguarda non solo il parlare (vv. 195-197), ma anche la qualità del loro sguardo (vv. 198-199), che non deve oltrepassare l’ἡσυχία. [...] Secondo la prospettiva chiusa delle fanciulle, invece, in virtù del loro rapporto esclusivo con Zeus, l’unico sguardo meritevole di considerazione era quello di Zeus (v. 1 ἐπίδοι; poi ancora v. 206 ἴδοι) e di Artemis (v. 145 ἐπιδέτω), oppure, ma successivamente, quello di Pelasgo (v. 349 ἴδε) e di Themis (v. 359 ἴδοιτο); adesso Danao, cercando di farle uscire dalla loro prospettiva chiusa, le ammonisce perché ad esse si rivolgerà lo sguardo degli uomini che abitano la terra in cui sono giunte, e a loro le Danaidi dovranno *apparire* misurate, come conviene alla situazione».

Nel convegno cagliaritano dal quale ho preso le mosse, i cui atti sono pubblicati nel volume 17 di Lexis, Carles, un critico tendenzialmente conservatore per quanto riguarda i testi antichi, si è preso il divertimento di sparigliare le carte, mettendo a frutto l’osservazione che i nostri testi spesso portano tracce di rielaborazioni abbastanza profonde, come nel caso dei finali delle *Supplici* e dei *Sette contro Tebe*, e, a proposito dei *Persiani*, le testimonianze delle *Rane* di Aristofane e degli scoli alla medesima tragedia ci fanno intravedere testi diversi da quelli che conosciamo dalla tradizione diretta. E ha portato ad esempio la tradizione a stampa di *Re Lear*: se avessimo soltanto l’edizione in folio (F) non potremmo nemmeno sospettare i trecento versi che mancano in questa edizione ma sono testimoniati da quella in quarto (Q). Questa operazione non nasceva soltanto dall’ampiezza delle letture di Carles, ma soprattutto dal suo sguardo penetrante che lo portava ad ammirare la ricchezza del mondo e di gioirne come nessuno. *Som per mirar*: con questo verso di Riba i colleghi dell’Universitat de Barcelona hanno voluto intitolare i due volumi di saggi selezionatissimi che hanno offerto per la jubilaciò di Carles e che restano ora in sua memoria. Ma in quel *mirar*, voglio credere, risuona l’eco del latino *admiror*: è uno sguardo ammirato e gioioso, che scopre la bellezza divina dell’universo e se ne

bea, come quello del fanciullino di cui parlava il maggior poeta italiano tra Otto e Novecento, «egli è quello che piange e ride senza perché, di cose che sfuggono ai nostri sensi e alla nostra ragione». Questo è l'uomo con cui ho condiviso sette anni di lavoro appassionato, di discussioni vivaci e spesso di scontri accalorati, che si concludevano sempre in quel suo sorriso ironico e sereno.

Nel libretto di poesie di Carles che Giuseppe Grilli ed Elena Salibra hanno pubblicato con loro belle traduzioni italiane, si legge un frammento della sua poetica, che dice molto di lui, della sua saggistica e della sua poesia: «l'ho scritto perché la poesia mi faccia intendere quel che non so o quello che non capisco o mi rifiuto di capire; ovvero ciò che lo sforzo, il piacere della scrittura in poesia, talvolta, attraverso le parole dette, o al di là di esse, fa emergere dalla bellezza delle cose». In queste parole ho ritrovato il sapore di tante discussioni intorno a un tavolo di lavoro o di cena, un sapore che in qualche momento mi pare di percepire, ora come allora.

Carles ha lasciato il mondo un po' più povero con la sua scomparsa, ma ormai a qualche distanza scopriamo che ha portato con sé una parte di noi ma ci ha lasciato una parte di sé. Egli vive nel ricordo di chi lo ha conosciuto, lo ha amato e lo ha ammirato. Su di me ricade la responsabilità di completare il commento esegetico dove Carles lo ha lasciato, rispettando scrupolosamente tutte le parti che lui ha scritto e inserendo come potrò quelle che mancano: ho assunto questo impegno con Carmina (spero di non deluderla) e con l'Accademia Nazionale dei Lincei. Noi tutti invece abbiamo la responsabilità di portare con noi il suo sguardo e il suo sorriso, e di non farlo spegnere ma trasmetterlo alla prossima generazione, se ne saremo capaci. Lunga vita a Carles Miralles!

Bologna

Vittorio Citti  
vittorio.citti@gmail.com